

GYMNASIUM MUTTENZ

Maturitätsprüfungen 2016

Schwerpunktfach Italienisch Klassen 4E / 4ILM

Hilfsmittel:

Der Gebrauch eines **zweisprachigen Wörterbuches** ist während der ganzen Prüfung **erlaubt**.

Gewichtung:

| | |
|--------------|-----|
| A Traduzione | 25% |
| B Analisi | 25% |
| C Componento | 50% |

A Traduzione

La mamma

Als ich letzten Sommer durch die Gassen eines Dorfes in Kalabrien spazierte, begegnete ich einem jungen Mann, Mitte zwanzig. Er schlenderte cool, die Hände in seiner Jeans, neben seiner Mutter her. Sie war viel kleiner als er und redete mit strenger Miene {auf ihn ein, *da non tradurre*}. Als er mich sah, wandte er sich zu seiner Mutter und sagte: „O ma', non mi scassare“. Ein Schwall von Schimpfwörtern auf Kalabresisch entlud sich über ihn, der mit der Drohung endete: „Pass auf, wie du mit mir sprichst, oder ich verpass dir eine.“ Er senkte den Kopf, setzte seine schwarze Ray-Ban-Sonnenbrille auf – und schwieg.

Sie ist die wichtigste Figur im Leben der Italiener, insbesondere der italienischen Männer – la mamma. Sie wird verehrt wie eine Heilige und kommt vor dem Beruf, vor dem Fussball und vor der Lebenspartnerin sowieso. Die Macht der mamma ist unermesslich. Vor der eigenen Mutter verwandeln sich auch die schlimmsten Machos zu Softies. Als würde das Testosteron vollkommen aus dem Blut verschwinden.

Die italienische Literatur ist voll von Hymnen auf die Mutter. Pier Paolo Pasolini zum Beispiel, Filmregisseur, Schriftsteller und Poet, beschrieb in dem Gedicht „Supplica a mia madre“ das Gefühl, das er für seine Mutter empfand. Ein Gefühl, das ihm die Luft zum Atmen nahm, ihn zu ihrem Sklaven machte und von dem er sich nicht lösen konnte. Es scheint, dass Pasolinis Verhältnis zu seiner Mutter extrem symbiotisch war. Wenn sie ihm am Telefon von ihren Kopfschmerzen berichtete, litt auch er ein wenig später darunter. Die italienische Schriftstellerin und Feministin Dacia Maraini erzählte 2014 in einem Interview von ihren Afrika-Reisen mit Pasolini: „Es kam vor, dass wir tagelang im Auto fuhren, um dann müde nocheinmal hundert Kilometer weiter zu fahren, nur um zu einem Telefon zu gelangen, von dem er seine Mutter anrufen konnte.“

Nach: Alessandra Paone, Basler Zeitung, 10. März 2016

B Analisi di un testo letterario e di un testo giornalistico

1° testo tratto da:

Leonardo Sciascia, A ciascuno il suo, Adelphi Edizioni, Milano 1988

Publicato nel 1966, e oggi tradotto in tutto il mondo, questo romanzo dell'oscura, crudele Sicilia è universalmente considerato una delle maggiori imprese narrative di Sciascia. Sobrio, amaro, sottilmente sarcastico, e insieme netto e preciso nei contorni, racconta la storia di un farmacista che "viveva tranquillo, non aveva mai avuto questioni, non faceva politica", e un giorno riceve una lettera anonima che lo minaccia di morte. (Dal testo della copertina)

Capitolo V

9 Paolo Laurana, professore di italiano e storia nel liceo classico del capoluogo, era considerato dagli studenti un tipo curioso ma bravo e dai padri degli studenti un tipo bravo ma curioso. Il termine curioso, nel giudizio dei figli e in quello dei padri, 12 voleva indicare una stranezza che non arrivava alla bizzarria: opaca, greve, quasi mortificata. Questa sua stranezza, comunque, rendeva ai ragazzi più leggero il peso della sua bravura; mentre impediva ai padri di trovare in lui il verso giusto per piegarlo non alla clemenza ma alla giustizia (poiché, inutile dirlo, ragazzi che meritino 15 una bocciatura non ce ne sono più). Era gentile fino alla timidezza, fino alla balbuzie; quando gli facevano una raccomandazione pareva dovesse farne gran conto. Ma 18 ormai si sapeva che la sua gentilezza nascondeva dura decisione, irremovibile giudizio; e che le raccomandazioni gli entravano da un orecchio per subito uscire dall'altro.

21 Per tutto l'anno scolastico la sua vita si svolgeva tra il capoluogo e il paese: partiva con la corriera delle sette, rientrava con quella delle due. Nei pomeriggi si dedicava alla lettura, allo studio; passava la sera al circolo o in farmacia; rincasava verso 24 le otto. Non faceva lezioni private, nemmeno nell'estate, stagione in cui preferiva impegnarsi nei suoi lavori di critica letteraria che poi pubblicava in riviste che nessuno in paese leggeva.

27 Un uomo onesto, meticoloso, triste; non molto intelligente, e anzi con momenti di positiva ottusità, con scompensi e risentimenti che si conosceva e condannava; non privo di quella coscienza di sé, segreta presunzione e vanità, che gli veniva 30 dall'ambiente della scuola in cui, per preparazione ed umanità, si sentiva ed era tanto diverso dai colleghi, e dall'isolamento in cui, come uomo, per così dire, di cultura, veniva a trovarsi. In politica, era da tutti considerato un comunista: ma non lo 33 era. Per la sua vita privata era considerato una vittima dell'affetto esclusivo e geloso della madre: ed era vero. A quasi quarant'anni ancora dentro di sé andava svolgendo vicende di desiderio e d'amore con alunne e colleghe che non se ne accorgevano o se ne accorgevano appena: e bastava che una ragazza o una collega mostrasse di rispondere al suo vagheggiamento perché subito si gelasse. Il pensiero della madre, di quel che avrebbe detto, del giudizio che avrebbe dato sulla donna da 39 lui scelta, della eventuale convivenza delle due donne, della possibile decisione di una delle due di non fare vita comune, sempre interveniva a spegnere le effimere passioni, ad allontanare le donne che ne erano state oggetto come dopo una triste 42 esperienza consumata e quindi con un senso di sollievo, di liberazione. Forse ad occhi chiusi avrebbe sposato la donna che sua madre gli avesse portato; ma per sua

madre lui, ancora così ingenuo, così sprovveduto, così scoperto alla malizia del
45 mondo e dei tempi, non era in età di fare un passo tanto pericoloso.

Con questo carattere, e nelle condizioni in cui viveva, non aveva amici. Molte
conoscenze, ma nessuna amicizia. Col dottor Roscio, per esempio, aveva fatto il
48 ginnasio, il liceo: ma non si può dire che fossero stati poi amici, quando si erano ri-
trovati in paese dopo gli anni di università. Si vedevano in farmacia e al circolo,
chiacchieravano, ricordavano qualche episodio o qualche persona degli anni di
51 scuola. Qualche volta lo chiamava a casa, per un malessere o una depressione della
madre: Roscio veniva, visitava la vecchia signora, prescriveva qualcosa; poi si fer-
mava a prendere il caffè, a ricordare quel professore o quel compagno di cui non si
54 aveva più sentito niente e chi sa cosa faceva, dove stava. Non si pagava mai la vi-
sita, ma ogni anno, a Natale, Laurana gli mandava in dono un bel libro, perché Ro-
scio era di quelli che qualche libro lo leggono. Ma tra loro non c'era affetto, c'era
57 soltanto una comunanza di ricordi e la possibilità di parlare di un fatto letterario o
politico con una certa proprietà e senza sgradevoli discordanze; cosa che era impos-
sibile con altri, in paese: quasi tutti fascisti, anche quelli che credevano di essere
60 socialisti o comunisti.

* * *

63 **2° testo tratto da:**

Jennifer Delgado, Genitori Elicottero: I danni che causano ai loro figli

66 Vi fu un tempo, non troppo lontano, in cui ai bambini non si prestava molta attenzio-
ne. Se gli adulti parlavano dovevano rimanere in silenzio, se facevano i capricci veni-
vano ignorati fino a quando gli passava e se si annoiavano venivano lasciati liberi di
69 fare quello che volevano. (...)

Tuttavia, rimane ben poco di quel modello genitoriale, oggi siamo caduti in pieno
in uno metodo educativo che implica trasformare i nostri figli nel centro della nostra
72 attenzione, dando loro tutto quello che vogliono quando lo chiedono. Non siamo stati
in grado di trovare un punto medio ed equilibrato. Questa tendenza allarmante fu
scoperta negli Stati Uniti, dove si stima che il 10% degli studenti sia stato educato in
75 questo modo. A questo proposito, sempre negli Stati Uniti, è stata coniata la defini-
zione "**Genitori Elicottero**" a indicare i genitori eccessivamente presenti nella vita
dei figli.

78

Chi sono i "genitori elicottero"?

(...) I genitori elicottero sono coloro che si preoccupano eccessivamente per i lo-
81 ro figli, al punto che il loro rapporto diventa tossico. Questo nuovo modello di genito-
rialità implica che i genitori assumano un ruolo iperprotettivo, che vogliano risolvere
tutti i problemi dei loro figli e prendere tutte le decisioni, anche le più insignificanti. In
84 pratica, è come se questi genitori volassero costantemente sopra i loro figli, pronti a
intraprendere un'operazione di salvataggio quando notano il minimo segno di "peri-
colo".

Ovviamente, questo rapporto genitore-figlio va oltre i limiti di ciò che è considera-
to psicologicamente sano. In realtà, questi genitori non conoscono limiti, età o condi-
zione sociale: possono arrivare a rimproverare agli insegnanti di aver dato dei brutti
90 voti ai figli, anche se questi vanno all'università, o possono addirittura accompagnarli
al colloquio di lavoro e si arrabbiano se l'intervistatore non permette loro di entrare

durante il colloquio.

93 Il loro obiettivo nella vita è quello di ottenere che i loro figli abbiano successo e ottengano tutto quello che vogliono, ma senza sforzarsi. Questo lo fanno già loro.

96 **Perchè si sviluppa questa genitorialità eccessiva?**

Il fatto che le coppie hanno figli in età sempre più avanzata, spesso dopo essersi sottoposti a diversi trattamenti di fertilità, fa sì che questi bambini vengano considerati

99 un bene molto prezioso che deve essere protetto a tutti i costi. (...)

La crisi economica ha generato una forte preoccupazione per il futuro, creando sentimenti d'insicurezza e precarietà, che hanno scatenato nei genitori la paura che i loro figli possano sbagliarsi e non essere in grado di realizzare da soli tutto ciò che richiede la società. Pertanto, fanno di tutto per accompagnarli il più a lungo possibile durante il processo di maturazione.

105 Negli ultimi anni la nostra società ha assunto un atteggiamento estremamente competitivo, pretende sempre di più da coloro che entrano nel mercato del lavoro: più conoscenza, competenze, risultati migliori... La paura dei genitori che i loro figli
108 possano fallire e non riescano a soddisfare questi requisiti, li porta a farsi carico dei loro problemi. Sempre per questo motivo riempiono la loro agenda fin da piccoli con decine di attività extrascolastiche che, presumibilmente, avrebbero lo scopo di aiutarli a prepararsi per la vita adulta.
111

Conseguenze: Genitori esauriti, bambini incompetenti

114 Per i genitori, il desiderio di essere perfetti in ogni momento e avere a che fare con i problemi dei loro figli, diventa estremamente faticoso. Infatti, uno studio condotto dai ricercatori dell'Università di Washington ha rivelato che chi assumeva uno stile genitoriale iperprotettivo era anche più esposto a depressione e stress, causati dal portare sulle spalle un fardello troppo pesante.

Inoltre, la presenza eccessiva dei genitori fa sì che i bambini siano insicuri, timorosi, incapaci di tollerare la frustrazione, prendere decisioni per se stessi e assumersi le proprie responsabilità. Infatti, il problema principale è che questi bambini iperprotetti non hanno mai dovuto mettere alla prova la loro capacità di affrontare i problemi della vita, in questo modo non hanno mai sviluppato la necessaria fiducia in se stessi, così che in ultima analisi, sono loro stessi che finiscono per chiedere ai genitori che non li lascino soli.

126 Un caso estremo, menzionato dalla scrittrice Eva Millet, racconta la storia di una studentessa universitaria che rimase bloccata in ascensore in una scuola a Barcellona e che, invece di premere il pulsante di allarme, ha chiamato sua madre negli Stati Uniti, che ha avvertito la sede centrale a Chicago, che a loro volta si mise in contatto con la sede a Barcellona per organizzare il salvataggio della ragazza.

132 Altre ricerche, condotte sempre presso l'Università di Washington, hanno analizzato 297 studenti delle scuole superiori i cui genitori potrebbero essere classificati come "genitori elicottero", e hanno scoperto che questi giovani mostravano livelli più alti di depressione e ansia. (...)

135

La soluzione: Educare con amore e molto buon senso

In ogni fase dello sviluppo, le persone devono combattere le loro proprie battaglie. I genitori non possono proteggere i loro figli per sempre, perché, prima o poi questi dovranno affrontare le proprie paure e fare i propri errori.

Il compito dei genitori è quello di guidare i figli e aiutarli ad affrontare i problemi,
141 non risolverli al posto loro. Se assumiamo tutto il peso della formazione dei figli sulle
nostre spalle non otterremo delle persone preparate ad affrontare la vita, ma dei veri
e propri “disabili” a livello emotivo. (...)

144

Fonte: <http://www.angolopsicologia.com/2016/05/genitori-elicottero-danni.html>
(4 luglio 2016)

Domande sui testi di Leonardo Sciascia e di Jennifer Delgado

Risponda alle seguenti domande in parole proprie.

1. Domanda di comprensione: Il professor Laurana è considerato, sia dai suoi studenti sia dai padri dei suoi studenti, un tipo strano. Questa stranezza, tuttavia, lo rende in un certo senso impermeabile alle aspettative dei padri. – Che cosa si aspettano i padri dal professor Laurana? *(2 punti per il contenuto / 1 punto per la lingua)*

2. Domanda di comprensione: Descriva il rapporto che lega il professor Laurana a sua madre. *(3 punti per il contenuto / 2 punti per la lingua)*

3. Domanda di interpretazione: Commenti il rapporto che ha descritto nella Sua risposta alla seconda domanda. *(3 punti per il contenuto / 2 punti per la lingua)*

4. Domanda di comprensione: Descriva ora il rapporto che il professor Laurana ha con altre donne. *(2 punti per il contenuto / 1 punto per la lingua)*

5. Domanda di comprensione: Spieghi, partendo dal secondo testo, il termine “genitori elicottero”. *(2 punti per il contenuto / 1 punto per la lingua)*

6. Domanda di comprensione: Quali sono le conseguenze del modello educativo descritto da Delgado sia per i genitori, sia per i figli? *(3 punti per il contenuto / 2 punti per la lingua)*

C Componimento

Svolga uno dei quattro componimenti proposti (400 – 450 parole). Conti le parole! -
Contenuto: 50% - Lingua: 50%

1. Nel dizionario online del Corriere della Sera (dizionari.corriere.it) sotto la voce “mammismo” si legge: *1 Desiderio eccessivo e morboso di affetto e cure materne in età adulta. 2 Atteggiamento di eccessiva protezione e morboso attaccamento della madre nei confronti del proprio figlio anche quando è adulto.*
Spieghi, partendo da questa definizione, il fenomeno del mammismo italiano.
2. *Ogni scarrafone è belle' a mamma soja.* (Ogni scarafaggio è bello per la propria madre). – Commenti questo antico proverbio napoletano.
3. Per un'educazione equilibrata ci vuole una mamma e ci vuole un papà. O no?
4. Ecco quanto si legge nel blog alienazione.genitoriale.com:

Ho 26 anni e odio fortissimamente mia madre. Lo so che pensi che non sia giusto, ma credimi l'ha voluto lei. Adoravo mio padre e all'età di undici anni i miei si sono separati. Ricordo con la morte nel cuore quando mio padre se n'è andato via. Mia mamma odiava mio padre e ha fatto di tutto per non farci frequentare e spesso ha tentato di parlarmi male di lui. Io fingevo di ascoltarla e dentro il mio cuore piangevo e desideravo vederlo e sentirmi rassicurata da lui, mentre il mio astio per lei cresceva a dismisura. Ben presto mio padre fu costretto, si COSTRETTO (...) ad allontanarsi da me. Quando ho avuto 18 anni sono corsa da lui, ma era ammalato e poco dopo è morto.

Maledetta mamma che so che leggi sempre questo blog insieme a V, voglio dirti che ti odio profondamente, e che spero con tutta me stessa che i tuoi ultimi anni siano mostruosi e pieni di rimorsi e che tu non possa vivere mai in pace con il tuo secondo marito.

Maledetta tu e maledette tutte quelle donne che si comportano come te. Cosa credete di fare separandoci dai nostri padri? Pensate forse che il richiamo del sangue non conti? Pensate che noi figli siamo proprietà soltanto delle madri? Mi hai rovinata cara mamma, come figlia, come moglie e come madre. Non voglio figli, per me è stato brutto essere una figlia, solo ed esclusivamente per colpa tua. Ho paura di diventare madre perché potrei diventare come te.

Fonte: alienazione.genitoriale.com (15 giugno 2016)

Risponda a questa giovane donna.